

## Guardando un quadro

Kandinsky è per me una commozione dell'anima che vorrei tanto riuscire a trasmettere così come l'avverto.

È la sua essenza stessa che mi contagia quando asserisce che per lui la creazione di un'opera avviene sotto un'emozione esclusiva racchiusa in un attimo, in un fremito interiore, la cui trasposizione in forme e colori può, al massimo, essere non più che un tentativo di traduzione. Gli oggetti, in quell'attimo, in quella folgorazione ispirativa, perdono la loro reale fattezza per divenire puri fatti spirituali.

Questa presentazione scoraggerebbe anche un sofista a mettersi sulle piste di Kandinski per disquisire sulle sue opere. L'invito è, pertanto, a scoprirlo, al dilà delle mie parole, ad andare a vedere i suoi colori (già la "rete" onnipotente può servire allo scopo) e deliziarsi delle sue fantasie perfette, anche quando astratte.

Nato in Russia nel 1876, Vassilji Kandinski potè assistere a tante metamorfosi di questa sua terra d'origine: gli zar, la rivoluzione, mentre sotto i suoi occhi si sarebbero svolti i due conflitti mondiali.

Ben presto si spostò in Germania a respirare in un clima d'arte molto più intenso, poi ancora in Russia, dove dipinse e scrisse sulla nuova posizione estetica dell'arte. Per molto tempo fu anche in Francia, dove peraltro concluse i suoi giorni nel 1944.

Fu molto vicino a Paul Klee, col quale ebbe lunga consuetudine per il comune desiderio di esprimere la potenza dominatrice dei colori e le forme che di volta in volta meglio si adattavano a seguire e rendere il significato simbolico dei primi.

E così, da una prima proposta impressionistica e naturalistica, si arrivava a quell'astrattismo spirituale che Kandinsky illustra nei suoi trattati, che palpita di un colore dialogante con l'anima. È un anelito che si ritrova anche nelle sue composizioni geometriche che passano attraverso meditazioni filosofiche dove la geometria si identifica col numero e il numero diventa magia senza indebolire l'espressione intima dell'immagine. Andare dietro questa filosofia, questa mistica del colore e pure del segno, richiede una particolare propensione verso l'autore ed evidenzia la necessità di mettersi davanti alla sua opera per poter, di questa magia alchemica affidata massimamente ai colori, assorbire tutto il potere suggestivo.

Nei due saggi che abbiamo scelto, Kandinski conserva affezione ad un certo naturalismo delle forme, con voluti accenni ai

grandi dell'impressionismo francese. Degàs, forse, e Toulouse Lautrec?

La prima opera proposta, conservata presso il Salomon R. Guggenheim Museum di New York è "Group in crinolines", deliziosa scena in cui le figure dai morbidi atteggiamenti avvolgono le ben precise scelte cromatiche (nella nostra riproduzione purtroppo non visibili) dove ogni tonalità è un simbolo. Non le figure contengono i colori ma i colori, come abbiamo avuto modo di capire, sono lì e le figure si conformano ad essi.

Se fossero ora sotto i nostri occhi potremmo constatare come essi si sostituiscono alla luce e mostrino i vari stati dell'animo, col giallo che ha per compito di attrarre l'occhio in una specie di risucchio emotivo. E il giallo è qui nella parte centrale dell'opera dove il gioco danzante delle tre dame e delle loro diverse espressioni domina la scena, in qualche modo vigilata, come da sentinelle, da due cavalieri, nei quali invece predomina il nero, il non colore, che rimbalza e da ancora più risalto alle gialle crinolines, segno di quella vitalità insita nella stessa donna.

Il fattore importante, dunque, per la determinazione del predominio di un colore sta appunto negli accostamenti e nell'influenza esercitata, come stavamo vedendo, da un colore sull'altro.

Anche la seconda opera è nel Salomon R. Guggenheim Museum di N.Y. e ve la mostriamo come prodromo e quasi transizione tra forme che ancora conservano del figurativo e un'indisciplina delle stesse che cede alla selva dei colori e fa pensare all'illustrazione di un libro di fiabe dove un gigantesco Gulliver possa giacere in un surreale mondo di lillipuziani, figurette appena tratteggiate, fra montagne che si piegano e genietti indaffarati.

Ma che meraviglia, signori miei! Però, se possibile, rileggete il tutto con gli occhi sui colori delle due opere. E se non su un testo a portata di mano o un catalogo, lo ripeto : .....c'è Google!!!

